



Tensione
Un momento
della protesta
No Tav ieri
mattina
ad Avigliana
durante
il convegno
organizzato
dal Pd nella
sala dell'Hotel
Ninfa
Un attivista
è stato
denunciato
per resistenza

Tensione: un denunciato

Cade nel vuoto l'appello dei leader della protesta Fallito l'assedio al "Ninfa"

**Cori di insulti
Nel mirino
i politici che
approvano la Tav**

MASSIMO NUMA
AVIGLIANA

C'erano tutti o quasi i leader del movimento No Tav, da Alberto Perino ai capi dell'ala più estremista, rappresentata da Giorgio Rossetto (Askatasuna) e dagli esponenti dei segmenti anarchici per tentare di impedire - come avvenne tanti anni fa, in circostanze simili - o almeno disturbare il convegno del Pd sulle grandi infrastrutture. Assente però il popolo No Tav. All'appello alla mobilitazione contro gli organizzatori del meeting, hanno risposto non più di qualche decina di attivisti, equamente divisi tra militanti dei centri sociali e gli «irriducibili» della Val Susa.

Ieri mattina, prima dell'inizio dei lavori, gli attivisti hanno provato a bloccare le vie d'accesso dell'hotel Ninfa ma si sono trovati di fronte a un apparato di sicurezza almeno quattro volte superiore, per quanto riguarda i numeri. I reiterati appelli alla mobilitazione, lanciati dallo stesso Perino attraverso i microfoni di Radio Black Out, erano stati infatti presi sul serio. Così i No Tav, non senza qualche minuto di tensione e di contatto, sono stati allontanati da polizia e carabinieri quel tanto che è bastato per lasciare affluire i relatori

e gli invitati.

La polizia, a titolo precauzionale, aveva bloccato le rotatorie e disposto una serie di posti di blocco. Pochi manifestanti, ma abbastanza per impedire a una parte del pubblico di raggiungere la sala congressi del Ninfa, rimasto blindato sino a tarda sera. «Un convegno aperto al pubblico e vietato alla gente, con le strade militarizzate», accusano i No Tav.

Solo nella tarda mattinata, un attivista, Giuliano B., ha tentato di scavalcare il guard rail (all'arrivo del presidente della Provincia Antonio Saitta), subito bloccato e denunciato per resistenza dalla Digos. Poi un gruppetto di No Tav ha preso a calci l'auto di un imprenditore valsusino del Consorzio Valsusa.

Con il trascorrere delle ore, il numero dei No Tav, impegnati soprattutto ad «accogliere» con cori di insulti i politici e gli amministratori più invisibili al movimento, s'è ulteriormente ridotto. Alle 16.30 l'ingresso laterale dell'albergo era presidiato da 13 attivisti, mentre davanti al Ninfa, alla stessa ora, erano rimasti solo 16 oppositori della Torino-Lione, seduti sul prato, come a un picnic. Mario Cavargna, master di ingegneria ambientale, camicia, cravatta e cappellino bianco da pescatore, ha battuto il record di resistenza, restando dalle 9 di mattina sino alle 14 davanti all'albergo, con un semplice cartello: «Imbroglioni».

Indenne il passaggio del presidente dell'Osservatorio, Mario Virano e del tutto ignorato dagli attivisti anche il sottosegretario del governo Monti, Guido Improta.